

Moglie morta nello schianto: Lui patteggia

FAGARÈ

Patteggia 18 mesi di reclusione, con revoca della patente di guida, Valeriu Popa, il quarantaseienne di origini romene responsabile del tragico schianto in cui perse la vita, un anno fa, sua moglie Victoria Popa. La tragedia avvenne mentre i coniugi, assieme ad altri familiari, avevano percorso soltanto poche centinaia di metri dalla loro abitazione, diretti alle rive del Piave. Lungo la provinciale 57 via Argine Piave, in uscita da una semicurva prima del sottopasso di Fagarè, improvvisamente l'auto invase la corsia opposta, scontrandosi frontalmente con un'altra vettura sulla quale viaggiava una coppia di Spresiano. Uno schianto tremendo, in cui gli otto occupanti delle auto rimasero tutti quanti feriti. In condizioni più gravi apparì fin da subito Victoria Popa, trasportata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso: dopo tre giorni di ricovero nel reparto di rianimazione, la donna spirò a soli 43 anni, donando i propri organi. Furono ricoverati invece tra Treviso, Oderzo e Mestre tutti gli altri feriti, poi dimessi nell'arco di poche settimane.

Dai riscontri eseguiti dalla polizia stradale è emerso che l'uomo guidava con un tasso di alcol di quasi 5 volte superiore al consentito. Il caso è stato poi affidato dalle sede coneglianese di Giesse, società leader nel settore risarcimento danni e responsabilità civile, che sta ora portando avanti per i familiari di Victoria Popa tutte le relative procedure risarcitorie.

XIV

TV

SanBiagioRoncade

IL GAZZETTINO

Mercoledì 30 maggio 2012

IL DRAMMA Il 15 agosto scorso una famiglia di Fagarè stava raggiungendo il vicino Piave

«Ho ucciso mia moglie per un bicchiere in più»

L'INCIDENTE

Morta dopo lo scontro: il marito aveva bevuto

LA DISPERAZIONE

Diciotto mesi a Valeriu Popa: «Non mi darò mai pace»

LA VITTIMA

Victoria Popa abitava a Fagarè: morì a tre giorni dall'incidente causato dal marito



SAN BIAGIO DI CALLALTA - Diciotto mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena e revoca della patente di guida. Questa l'entità del patteggiamento accolto dal gup Umberto Donà che vedeva imputato di omicidio colposo Valeriu Popa, 46enne di origini romene di Fagarè responsabile del tragico schianto di ferragosto 2011 in cui perse la vita sua moglie Victoria Popa. La tragedia avvenne mentre i due coniugi, assieme ad altri familiari, avevano percorso soltanto poche centinaia di metri dalla loro abitazione mentre erano diretti a festeggiare il Ferragosto sulle rive del Piave. In via Argine, uscendo da una semicurva prima del sottopasso di Fagarè, l'auto invase la corsia opposta scontrandosi frontalmente con un'altra vettura. Uno schianto tremendo, in cui gli otto occupanti delle auto rimasero tutti feriti. In condizioni più gravi apparì fin da subito Victoria Popa, trasportata con l'elisoccorso all'ospedale Cà Foncello di Treviso:

dopo tre giorni di ricovero nel reparto di rianimazione, la donna morì, donando i propri organi. Dai riscontri eseguiti dalla polizia stradale di Castelfranco è emerso che a generare lo schianto fu l'invasione di

corsia dell'auto condotta da Popa, il quale, al momento dell'incidente, guidava con un tasso di alcol di quasi 5 volte superiore al consentito. Un errore pagato a carissimo prezzo dall'operaio romeno, che

nello schianto perse la persona a lui più cara. Il difficile caso venne affidato alla sede di Conegliano di Giesse, società leader nel settore risarcimento danni e responsabilità civile, che sta ora portando

avanti per i familiari di Victoria Popa le relative procedure risarcitorie. «È stata per me e tutta la nostra famiglia una immane tragedia - ha commentato Valeriu Popa - Dopo molti anni di lavoro e sacrifici in Italia, il solo pensiero che dopo quella festa in famiglia, per un bicchiere in più, possa essere accaduta una simile disgrazia. Fino a quando vivrò, questa tremenda responsabilità non smetterà mai di tormentarmi. Per questo chiedo ai miei figli il loro perdono e aiuto. Ringrazio invece i consulenti di Giesse Conegliano per la grande professionalità che hanno dimostrato seguendomi in tutte le più delicate fasi seguite alla tragedia».